

Genova, 3 novembre 2011

Sono una biologa ricercatrice dell'Università di Genova, nel settore Fisiologia, e sono da poco iscritta alla SIPNEI. Ho partecipato con grande interesse e soddisfazione al recente Congresso di Orvieto e vorrei esprimere ancora "a caldo" alcune riflessioni che l'evento mi ha suscitato.

Ho conosciuto la PNEI non attraverso la mia attività lavorativa di studio e ricerca, ma grazie al mio interesse per le medicine non convenzionali e alcune pratiche energetiche, quali Shiatsu e Reiki, che hanno fatto parte del mio percorso di guarigione da una profonda crisi personale. Eh sì, mi pare di poter affermare che a tutt'oggi si parli di più di PNEI nelle scuole di "Discipline del Benessere" che a livello di corsi universitari!

Il problema di fondo è sempre la validazione scientifica di tali discipline. L'applicazione del metodo scientifico ed il disegno di esperimenti in doppio cieco è particolarmente problematica per pratiche sicuramente personalizzate, strettamente dipendenti dalla capacità e volontà in quel momento della propria vita di accettare e perseguire un cambiamento. D'altra parte, tutta l'affascinante ricerca PNEI mirata ad individuare i meccanismi molecolari che sottendono alle risposte fisiologiche degli organismi è condotta con rigorosa metodologia ed ha raggiunto risultati di assoluta eccellenza scientifica.

E' quindi più che logico e indubbiamente auspicabile che la SIPNEI mantenga lo status di "società scientifica" ed ambisca ad accogliere sempre più ricercatori di comprovato rigore, nonché ad organizzare eventi con relatori di elevato livello internazionale. Tuttavia, penso che la SIPNEI debba anche continuare a distinguersi dalle altre società scientifiche, mantenendo il più possibile aperta a tutti la possibilità di associarsi, e promuovendo, anche grazie alle sezioni regionali, incontri divulgativi fruibili da un ampio pubblico, magari in collaborazione con insegnanti e scuole, "perché tutti dobbiamo sapere come siamo fatti", per citare il toccante intervento finale del congresso ad opera di Francesco Bottaccioli. Mi pare molto significativo ed importante che proprio Francesco Bottaccioli sia riconosciuto come presidente onorario della società, egli che pur non essendo un ricercatore sperimentale al pari, per esempio, di Cutolo, Benedetti o altri, è senza dubbio "il cuore pulsante" della SIPNEI, come lo ha definito Marina Risi. Un cuore che bisogna assolutamente mantenere, un cuore che si è sentito nei numerosi momenti empatici collettivi che hanno visto lunghi e vibranti applausi al termine di molte relazioni, un cuore che ha mantenuto per 4 giorni un pubblico composto, attento, appassionato e veramente interessato, come non si vede così facilmente in altri congressi.

Il mio auspicio è che la SIPNEI continui a dare spazio alla discussione sulle medicine non convenzionali, alla meditazione, all'omeopatia, alle pratiche orientali, non già per andare a cercare la loro validità nella significatività statistica di dati ottenuti da questionari o dosaggi biologici, quanto per ragionare sull'Uomo nella sua completezza, nella quale non tutto è scienza. Del resto, chi trae giovamento da Yoga, fiori di Bach e Reiki, continuerà a farlo, a dispetto degli scettici e degli esperimenti in doppio cieco. La mia proposta è che durante i congressi o le altre iniziative di incontro e studio proposte dalla società sia quindi sempre

presente uno spazio di riflessione e dibattito su questi argomenti, momenti nei quali non sia necessario esporre dei dati sperimentali, ma possa essere sufficiente uno scambio di opinioni ed un confronto tra i partecipanti. Insomma, lo Yang e lo Yin della SIPNEI: Scienza eCuore!

Mi spiace che nella mia regione non vi siano molti soci: mi piacerebbe poter dare un contributo operativo alla SIPNEI, soprattutto mi piacerebbe impegnarmi nella divulgazione del paradigma PNEI, a tutti i livelli. Cercherò di fare del mio meglio, forte degli spunti e degli aggiornamenti che ho ricevuto ad Orvieto.

Grazie a chi ha avuto la pazienza e la voglia di leggere fino qui! Grazie per le splendide giornate di Orvieto!

Molti carissimi saluti!

Ilaria Demori
Università di Genova
